



il CONCORSO

Sonetti in vernacolo per Pisa set cinematografico

Giulia Pelosini a pagina IV



Girovagar di loco in loco

Nino Guidi ad Amatrice: diario di viaggio lungo Sentiero Italia

Servizi a pagina VII

la domenica DEL PAPA

PREGHIERA DIALOGO CON DIO

DI FABIO ZAVATTARO

G iorni fa, il Vangelo ci ha raccontato la nascita in quella mangiatoia di Betlemme, dove i primi a arrivare sono stati gli umili, i pastori; poi ecco i tre sapienti dall'Oriente, una lunga strada percorsa con la guida di una stella: uomini in ricerca, potremmo dire con le parole di oggi. Papa Francesco ha parlato della sana inquietudine dei magi che nasce dal desiderio di conoscere, di «accogliere la vita come un mistero che ci supera»; così adorano e si prostrano davanti a quel piccolo, accogliendo «con umiltà colui che si presenta nell'umiltà», perché «la loro vera ricchezza non consiste nella fama, nel successo, ma nell'umiltà, ma nel loro ritenersi bisognosi di salvezza».

Trenta anni di silenzio, a parte l'episodio della Sinagoga, dodicenne seduto tra i maestri del tempio a Gerusalemme, e la prima immagine che Luca ci propone è quella di un uomo, confuso tra i peccatori, sulla riva del fiume Giordano, in attesa di essere battezzato da Giovanni. In questa attesa c'è tutto il significato del messaggio che Gesù porta al mondo: è il figlio di Dio - «tu sei il figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento» dice la voce che viene dal cielo - eppure sceglie di mettersi in fila in mezzo al suo popolo, per sottoporsi al rito di penitenza e di purificazione. Si manifesta per la prima volta non con gesti di potenza, ma assieme a chi manifesta pubblicamente la propria inadeguatezza.

Dopo gli anni del nascondimento vissuti a Nazareth, ha affermato papa Francesco all'Angelus, «Gesù non si presenta con qualche miracolo o salendo in cattedra per insegnare. Si mette in fila con il popolo che andava a ricevere il battesimo da Giovanni». Nel ricordare le parole dell'inno liturgico - il popolo andava a farsi battezzare con l'anima e i piedi nudi - Gesù, ha detto il vescovo di Roma, «condivide la sorte di noi peccatori, scende verso di noi: discende nel fiume come nella storia ferita dell'umanità, si immerge nelle nostre acque per risanarle, si immerge con noi, in mezzo a noi. Non sale al di sopra di noi, ma scende verso di noi, con l'anima nuda, con i piedi nudi, come il popolo. Non va da solo, né con un gruppo di eletti privilegiati, no, va con il popolo. Appartiene a quel popolo e va con il popolo a farsi battezzare, con quel popolo umile».

Il suo, possiamo dire, è un viaggio «in discesa»: dalla Galilea, dal nord, scende verso il sud; scende a 400 metri sotto il livello del mare della depressione del fiume Giordano. Salirà poi a Gerusalemme, dove troverà la morte, un'altra discesa, nell'oscurità del sepolcro, per poi salire di nuovo, ben oltre la città terrena, e raggiungere la Gerusalemme celeste. Nel battesimo c'è già tutta la forza e la speranza della resurrezione, di quella Pasqua che vince il buio della morte. Gesù, ricordava Benedetto XVI, «è l'uomo nuovo che vuole vivere da figlio di Dio, cioè nell'amore; e di fronte al male del mondo, sceglie la via dell'umiltà e della responsabilità, sceglie non di salvare se stesso, ma di offrire la propria vita per la verità e la giustizia».

Dopo aver battezzato, nella Cappella Sistina, sedici neonati, Francesco, all'Angelus, ha messo in evidenza i due momenti della vita di Gesù: «da una parte scende verso di noi, nelle acque del Giordano; dall'altra eleva lo sguardo e il cuore pregando il Padre». È un «grande insegnamento» ha affermato il Papa, perché «tutti siamo immersi nei problemi della vita e in tante situazioni intricate, chiamati ad affrontare momenti e scelte difficili che ci tirano in basso. Ma, se non vogliamo restare schiacciati, abbiamo bisogno di elevare tutto verso l'alto». Ecco la preghiera, che «non è una via di fuga, né un rito magico o una ripetizione di cantilene imparate a memoria. No. Pregare è il modo per lasciare agire Dio in noi, per cogliere quello che Lui vuole comunicarci anche nelle situazioni più difficili, pregare per avere la forza di andare avanti». La preghiera «è dialogare con Dio, è ascoltare la sua parola, è adorare: stare in silenzio affidandogli ciò che viviamo. A volte è anche gridare a lui, come Giobbe, sfogarsi con lui... è padre, ci capisce bene e mai si arrabbia con noi». Infine, Francesco è tornato a parlare del battesimo e ha chiesto di ricordarne la data, perché, diceva sei anni fa, «si riceve una sola volta, ma va testimoniato tutti i giorni».

In preghiera per l'unità dei cristiani



DI SILVIA NANNIPIERI

Il Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani (Chiesa Cattolica) e la Commissione fede e costituzione (Consiglio ecumenico delle chiese) aveva affidato al Consiglio delle chiese del Medio Oriente, con sede a Beirut, in Libano, il compito di scegliere il tema e redigere i testi per il 2022. La scelta è caduta sul brano dei Magi e della stella che illumina un cammino avvolto tuttora nelle tenebre ma indica una meta che, seppure lontana, attira e guida i passi di chi ha il coraggio di cercare una strada.

Mai come in questi tempi difficili sentiamo il bisogno di una luce che vinca le tenebre, e quella luce, come proclamano insieme i cristiani di ogni confessione, è stata manifestata in Gesù Cristo. Di fronte all'attuale crisi sanitaria internazionale, in una regione del mondo in cui i diritti umani sono sistematicamente calpestati da ingiusti interessi politici ed economici, in cui la guerra non è mai finita, così come gli attentati, in cui un numero spaventoso di famiglie soffre quotidianamente nelle tende dei campi profughi, il Gruppo ecumenico locale ha moltiplicato gli sforzi per presentare comunque il frutto delle sessioni di lavoro che sono state necessariamente effettuate solo su piattaforma online. Raccogliendo l'invito delle chiese cristiane del Medio Oriente verranno proposti in diocesi ogni sera brevi incontri di preghiera, in presenza e online. Ecco il programma:

Martedì 18 gennaio 2022 ore 19-19.30 breve preghiera online guidata dal gruppo ecumenico

Mercoledì 19 ore 19-19.30 incontro di preghiera organizzato dal vicariato della Versilia in presenza e online.

Giovedì 20 ore 18.30 vesperi ecumenici a S. Stefano organizzati da parrocchia e ortodossi georgiani.

Sabato 22 ore 19-19.30 breve preghiera in presenza e online guidata dalla parrocchia di San Lorenzo alle Corti.

Domenica 23 ore 18.30 incontro ecumenico di preghiera con la partecipazione dell'arcivescovo, del pastore valdese e dei parroci ortodossi rumeno e georgiano nella chiesa dell'Immacolata ai Passi.

Lunedì 24 ore 19-19.30 breve preghiera online guidata dalla chiesa Valdese.

Martedì 25 ore 19-19.30 breve preghiera online guidata da un gruppo del Focolare.

A ciascuno di noi, poi, è rivolto l'appello di intensificare la preghiera personale per l'unità dei cristiani, la pace e la fine della pandemia. I sussidi per la preghiera in parrocchia, in famiglia e personale sono scaricabili dal sito

<https://ecumenismo.chiesacattolica.it/2021/12/10/settimana-di-preghiera-per-lunita-dei-cristiani-2022/>

Il brano biblico scelto quest'anno per la Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani è: «In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per adorarlo» (Mt 2, 2).

ALL'INTERNO

l'EPIFANIA



Così Gesù si manifestò alle genti

Gabriele Ranieri a pagina II

L'AGENDA

Pisa

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

Domenica 16 gennaio 2022: ore 11: S. Messa a Badia per il 900° dell'Abbazia.

Lunedì 17 gennaio ore 10: riunione dei Vescovi toscani a Montenero.

Martedì 18 gennaio ore 9,15: udienze per i sacerdoti.

Giovedì 20 gennaio ore 9,30: aggiornamento del Clero all'Auditorium Toniolo; ore 15: S. Messa per la Polizia Municipale a S. Paolo a Ripa d'Arno.

Venerdì 21 gennaio ore 9,15: udienze.

Domenica 23 gennaio 2022 ore 11,30: S. Messa a Buti per la festa di S. Antonio Abate; ore 18,30: incontro di preghiera per l'Unità dei Cristiani nella chiesa dei Passi.

Pisa

Mese per la pace, incontro on-line di Cdal, Ac e Acli

La consulta diocesana delle Aggregazioni laicali, l'Azione cattolica diocesana e le Acli provinciali di Pisa promuovono per il prossimo venerdì 14 gennaio alle ore 21 un incontro on-line per riflettere sul messaggio scritto da papa Francesco in occasione del 1 gennaio, giornata mondiale per la pace. «Educazione, lavoro e dialogo fra le generazioni» è il titolo dell'incontro, che sarà moderato dal segretario della Consulta **Andrea De Conno** ed a cui interverranno il vicepresidente nazionale delle Acli **Stefano Tassinari**, il missionario della Consolata - e fondatore dell'Università del perdono a Torino - padre Gianfranco Testa e la dirigente scolastica pisana **Teresa Bonaccorsi**. Per partecipare alla diretta: <https://azionecattolicapisa.it/incontro-pace-diretta/>.

Milano

La fondazione studi tonioliani scrive al cardinale

Il professor Romano Molesti (presidente della fondazione nazionale studi tonioliani) ha scritto una lettera aperta al cardinale Mario E. Delphini, arcivescovo di Milano e presidente dell'Istituto «Giuseppe Toniolo» di studi superiori. La lettera prende spunto dall'introduzione agli atti del convegno organizzato dall'Università Cattolica per il centenario della morte del Beato. Introduzione in cui il cardinale faceva riferimento «all'ampio programma di iniziative organizzate in varie parti d'Italia nel corso dell'anno precedente al convegno». «Prendendo spunto da queste sue parole mi augurerei - scrive il professor Molesti - che tali iniziative, vista l'ottima riuscita del convegno e soprattutto considerando i frutti che da questo possono derivare, possano avere un seguito anche per il futuro». Il ragionamento di Molesti: «Quello di unire le varie forze del mondo cattolico ed attuare le possibili sinergie sembra oggi un imperativo imprescindibile. In caso contrario i cattolici non potranno che autocondannarsi all'irrelevanza».

E in Santa Caterina sono arrivati i Re Magi

Francesco Fenicia, capo scout, **Giovanni Rizzo**, corista del coro parrocchiale e **Ramses**, giovane africano laureando in ingegneria nucleare e ospite del pensionato universitario Toniolo: sono i tre Magi che - lo scorso giovedì 6 gennaio - si sono presentati alla comunità di Santa Caterina d'Alessandria (nella foto di Gerardo Teta) in occasione della celebrazione eucaristica delle ore 12 presieduta dal parroco (e rettore del Seminario) **monsignor Francesco Bachi**. I Magi, a fine Messa, hanno incontrato i bambini della parrocchia, distribuendo loro doni. L'Epifania nella chiesa di Santa

Caterina è stata anche l'occasione per ammirare il presepe realizzato dai volontari della parrocchia e che ora si è anche arricchito delle statuine dei Magi. La giornata si è conclusa con la messa delle 17 che è stata animata dalla sottosezione dell'Unitalsi di Pisa ed è stata presieduta da **don Lorenzo Correnti**, l'ultimo prete ordinato dal nostro arcivescovo in Cattedrale lo scorso 31 ottobre. Raccolte le scatoline che erano state consegnate all'inizio dell'Avvento e che rappresentano ed esprimono fioretti, condivisioni e intenti dei parrocchiani di Santa Caterina.



● EPIFANIA: LA CELEBRAZIONE PRESIEDUTA DALL'ARCIVESCOVO IN CATTEDRALE

«Così il Signore Gesù si manifestò a tutte le genti»

DI GABRIELE RANIERI

Epifania del Signore: la festa cristiana che celebra la manifestazione di Dio incarnato in Gesù Cristo al mondo e che si esprime con la visita dei Magi a Gesù Bambino come rappresentanti simbolici di tutti i popoli della terra. In Cattedrale la solenne celebrazione eucaristica per la festa dell'Epifania ha avuto inizio con la benedizione impartita dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** all'ingresso della grande porta centrale cui è seguito un momento di raccoglimento ai piedi dell'altare del Santissimo. Al termine della lettura del Vangelo, che il diacono ha fatto dal pergamo di Giovanni Pisano è stato solennemente proclamato «l'annuncio della Pasqua» e delle altre solennità che ne derivano per l'anno 2022.

Traendo spunto dalla *seconda lettera di Paolo agli Efesini*, che costituisce una sintesi molto bella della celebrazione dell'epifania, l'Arcivescovo ha sottolineato come la manifestazione del Signore Gesù non è rivolta solo al popolo prediletto da Dio, il popolo di Israele, e ai poveri della terra, i pastori, ma a tutte le genti, è la manifestazione di una salvezza che Dio ha preparato per tutti. Secondo l'apostolo Paolo è la rivelazione di un mistero che ha bisogno di essere fatto conoscere attraverso un ministero, cioè un servizio, che è affidato ad ogni battezzato. Paolo stesso - rivolgendosi agli Efesini - ha ricordato questo ministero da lui ricevuto in loro favore per la crescita, la pienezza di vita, la salvezza di chi ascolta. Questo servizio di annuncio è il frutto di una conoscenza di questo mistero di amore di Dio per gli uomini che vuole abbracciare tutti: perché tutte le genti sono chiamate in Cristo Gesù a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo, ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del vangelo. Questo mistero che si rivela attraverso il servizio dell'annuncio fatto dall'apostolo Paolo ha la sua immagine privilegiata nell'incontro dei Magi con Gesù a Betlemme. Non sappiamo con esattezza chi fossero: erano dei sapienti che anche attraverso la conoscenza di antiche scritture sapevano che qualcosa di bello e di grande doveva accadere. Ecco allora la domanda: «Dov'è colui che è nato, il Re dei Giudei?». Dov'è colui che salva, colui che porta una novità



Nel fotoservizio di Gabriele Ranieri alcune immagini della celebrazione dell'eucaristia in Cattedrale nel giorno dell'Epifania del Signore



di vita. «Abbiamo visto spuntare la sua stella, siamo venuti ad adorarlo». I Magi - il ragionamento di monsignor Giovanni Paolo Benotto - non si fermano al segno ma vanno alla sua origine. Purtroppo anche noi spesso ci fermiamo ai segni della presenza di Dio senza raggiungerla: c'è il rischio di fermarci agli aspetti più esteriori senza entrare nella pienezza del rapporto con Lui. Rimaniamo meravigliati di fronte a tante cose belle che incontriamo, ma non possiamo fermarci al loro aspetto esterno, dobbiamo chiederci qual è la fonte di questa bellezza, quale l'origine di questo dono d'amore che viene incontro a noi. Nel brano del Vangelo di Matteo - ha proseguito l'Arcivescovo - possiamo notare che i Magi, pur avendo visto il segno, hanno bisogno di capirne il senso e di

avere indicazioni più precise, e i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo sanno dare loro la risposta: «E a Betlemme di Giudea che deve nascere il Re»; allora di nuovo la luce della stella li accompagna fino all'incontro col bambino a Betlemme. Anche noi, pur avendo delle intenzioni belle, tuttavia abbiamo bisogno di entrare più a fondo nel mondo delle Scritture per capire che cosa realmente il Signore ci sta dicendo: se lo comprendiamo allora avremo la luce necessaria per poter fare anche noi il nostro cammino come i Magi ed arrivare a questo incontro di adorazione e di conoscenza profonda dove potremo mettere a disposizione del Signore ciò che portiamo con noi. I Magi offrirono oro incenso e mirra, doni simbolici, ma ciascuno di noi può offrire la sua capacità di vita, la sua relazione col prossimo, il suo impegno di

servizio agli altri: così tutta la nostra vita può diventare un dono da offrire al Signore, un dono che ci permette anche di aprire le strade per l'incontro con i nostri fratelli. Ciò che diamo a Dio non si ferma mai a Dio, ma si allarga e si estende a tutti. In questo modo diventiamo anche noi capaci di annunciare questo mistero a tutti coloro che incontriamo sul nostro cammino. Ecco dunque la missione: un annuncio che deve poter raggiungere tutti. Il risultato sarà quello che ci ha rivelato il brano di Isaia nella prima lettura: una gioia, una luce che illumina la vita di ciascuno di noi. Il dono della fede non è solo personale, ma è da condividere insieme nelle nostre famiglie e nelle comunità cristiane: un dono che deve poter essere proposto a tutti: questo è il compito della Chiesa.

Dalla Polonia a Pisa, lanterne verdi per non dimenticare il dramma dei profughi lungo la rotta balcanica



DI FRANCESCO PALETTI

Sono già molte le famiglie pisane che, in questi giorni, si sono dotate di una piccola lanterna verde e l'hanno accesa in casa: imitando famiglie residenti al confine fra la Polonia e la Bielorussia che, accendendo quella lanterna verde, lanciano ai migranti bloccati alle porte d'Europa un messaggio in codice, ovvero che a casa loro potranno trovare accoglienza e solidarietà. L'iniziativa, raccontata dal quotidiano *Avvenire*, è stata rilanciata nei giorni scorsi dal Comitato pisano per la rotta balcanica. «Chiediamo di farlo non per sentirsi più buoni nel periodo delle festività natalizie, ma quale segno simbolico di un impegno e di un'attenzione lunga tutto l'anno» hanno spiegato i promotori della proposta in un incontro pubblico convocato di fronte alla centralissima chiesa di San Michele in Borgo. Mostrate anche alcune delle lanterne realizzate dai bambini del campo rom di Coltano.

Anche il nostro settimanale intende aderire all'iniziativa. I parroci, le istituzioni, le famiglie che intendessero illuminare di verde o accendere una piccola lanterna verde in casa possono inviare un messaggio whatsapp con una foto al 339.1226525 insieme ad un piccolo commento, cercheremo di pubblicarle sul giornale.

Domenica scorsa la proposta è stata presentata nella parrocchia di Santa Caterina, altre probabilmente aderiranno nelle prossime settimane: «Una lanterna verde l'abbiamo lasciata accesa anche all'altare, per non dimenticarci di questo dramma e di chi è in prima linea per l'accoglienza - dice il parroco **don Francesco Bachi** - noi, per



altro, quella luce abbiamo deciso di accenderla ormai cinque anni fa quando, attraverso i corridoi umanitari e l'associazione Sant'Egidio, abbiamo accolto nella casa canonica parrocchia una famiglia di richiedenti asilo siriani a cui, nel frattempo, ne è succeduta un'altra: padre, madre e tre figli originari della città di Homs».

Nei prossimi giorni il Coordinamento comincerà anche a bussare alle porte dei consigli comunali per chiedere l'approvazione una mozione che impegni sindaci e giunte comunali «a considerare ogni opportuna iniziativa per l'aiuto ai profughi e richiedenti asilo favorendo vie di ingresso legali e sicure verso l'Europa e a supportare la ricerca di forme di aiuto e di eventuale accoglienza di profughi nel nostro territorio; a cercare collaborazione con altri enti locali impegnati nel sostegno alla medesima causa al fine di creare una rete attiva sui territori».

«Abbiamo predisposto una bozza di testo - ha spiegato **Paolo Martinelli** in rappresentanza del Coordinamento - e da oggi inizieremo a proporlo a tutte le assemblee chiedendo anche il

la NOMINA

Roma

Rametta
consulente
presidente
Consiglio

Paolo Rametta, 30 anni, pisano, cresciuto nel Movimento studenti di Ac, impegnato nel Centro studi dell'Ac italiana e componente del consiglio di amministrazione della fondazione Opera Giuseppe Toniolo a Pisa, è stato nominato dal Governo Draghi come esperto del Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Paolo Rametta è assegnista di ricerca ed ex allievo della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, dove coordina il progetto «merito e mobilità sociale»; nei suoi studi ha approfondito l'attività normativa dell'esecutivo e la sussidiarietà orizzontale.

sostegno dell'Ance».

Il tutto non disgiunto dall'impegno solidale concreto: «L'inverno scorso abbiamo promosso raccolte fondi per sopperire ad alcune delle necessità più urgenti quali legna per il riscaldamento, vestiario e generi alimentari, tutti acquistati in loco per venire incontro alle necessità della popolazione locale e rendere la vicinanza ai migranti meno pesante, grazie anche alla presenza in loco degli operatori e dei volontari di Caritas e Ipsia (Ong delle Acli) - ha aggiunto **Rita Lucchi** e adesso stiamo valutando di sostenere uno specifico progetto su cui concentrare le nostre future iniziative».

Aderiscono al coordinamento: Acli provinciali di Pisa, Acli Toscane, Agesci Pisa, Azione Cattolica di Pisa, Bhalobasa, Caritas diocesana di Pisa, Centro Studi iCappuccini, Acli Persone Comunità, Circolo Arci Il Fortino, Coordinamento Provinciale di Libera Pisa, L'informazione Giovane, Movimento dei Focolari, Movimento Politico per l'Unità, Ora Legale, Ordine Francescano Secolare di Pisa-Santa Croce, Salus, Unità Migranti e numerosi cittadini.

L'INIZIATIVA



Pontasserchio

Un'Epifania
più dolce
per 170 bambini

La Pastorale Giovanile della Valdisechio aveva programmato diverse iniziative per l'inizio dell'anno, dedicate ai ragazzi delle superiori. Purtroppo l'andamento della pandemia non li ha resi realizzabili tutti. In particolare la programmazione prevedeva che dopo un campo scuola di tre giorni per i ragazzi delle medie (regolarmente svolto dal 27 al 29 dicembre), se ne svolgesse uno per le superiori della stessa durata a Roma, dal 2 al 4 gennaio. Ma l'evento è stato annullato e l'equipe PGV si è messa a pensare ad organizzare un'altra iniziativa che potesse far crescere i ragazzi del vicariato: di

qui la nascita del «progetto Sorriso!».

Destinatari: i bambini delle famiglie della Valdisechio seguite dalla Caritas.

Ritrovatisi domenica 2 tra Vecchiano, Pontasserchio e Filettole i ragazzi e gli animatori, con il

materiale messo a disposizione dal Carrefour e dall'Eurospin di Pontasserchio (dove gli stessi dipendenti si sono tassati per comprare caramelle e dolci) hanno assemblato le calze a piccoli gruppetti.

La giornata si è conclusa con la partecipazione alla messa delle 18 a Pontasserchio celebrata da Don Roberto Buratti, parroco di Ripa che volentieri avrebbe ospitato la pastorale giovanile nei tre giorni del camposcuola.

Durante la S. Messa le calze sono state simbolicamente consegnate ai rappresentanti delle Caritas parrocchiali.

109 solo le distribuite in Valdisechio destinate ai bambini e ragazzi delle famiglie bisognose, altre 60 sono state consegnate alla Cittadella della Solidarietà di Pisa. 169 è il totale delle calze confezionate dai ragazzi. Un caloroso grazie a tutti coloro che hanno partecipato: animatori, ragazzi, catechisti e ai parroci, in particolare don

Sathia Mariaantony Nesan e don Franco Nannipieri che hanno messo a disposizione i locali della chiesa.

Esperienze come queste sono da ripetere sicuramente, come ci dice sant'Agostino: «Colui che ha la carità nel cuore, ha sempre qualcosa da donare agli altri».

Corinna Cerrai

Grazie alla Pastorale giovanile della Valdisechio, che ha trasformato un campo scuola in una catena di montaggio

Con Devitalia nuove tecnologie in arcivescovado

Tecnici di Devitalia nelle scorse settimane a Palazzo arcivescovile per l'installazione di due circuiti di fibra ottica, un nuovo centralino unico di ultima generazione e una nuova e performante rete telefonica voip. Devitalia è un'azienda con sede a Pisa. Negli ultimi venti anni ha sviluppato la rete della sua clientela in tutta Italia, entrando in grandi aziende, prestigiosi istituti universitari, importanti catene alberghiere internazionali, palazzi civici. È un operatore di telecomunicazioni licenziatario (al pari dei nomi di telefonia più conosciuti) con una rete di connettività autonoma e un Cloud di proprietà. I suoi prodotti: dalla rete di hotspot sempre connessa, al cloud per mettere al sicuro i propri dati, un servizio di connettività a banda larga sia su fibra che su ponti radio, ma anche domotica, videosorveglianza e software.

Devitalia è un fornitore già conosciuto alla Curia pisana. È di un anno fa, infatti, l'avvio di una collaborazione con la Caritas diocesana: «Credo che in questo tempo - osserva Fabio Calabrese, ad di Devitalia - abbiamo saputo dimostrare affidabilità: spesso scegliere un partner vicino equivale ad una pronta risoluzione dei problemi che in ambienti come questi possono significare grossi disagi, ma anche ottimizzare risorse, con un notevole risparmio. Nel caso del rapporto con l'arcidiocesi possiamo dire di essere riusciti a creare soluzioni maggiormente performanti rispetto a quelle preesistenti, con una spesa inferiore di circa il 50%». Oltre alla sede principale della Curia in Piazza dell'Arcivescovado, Devitalia si è occupata dell'ammodernamento e del passaggio alla fibra anche nell'Ostello di Calabrone e nello stabile dell'Opera Cardinal Maffi in via Garibaldi. Nel frattempo continua la collaborazione con la Caritas per raggiungere anche le sedi più disagiate.

«Il mancato accesso alle tecnologie - conclude Calabrese - si traduce oggi nel mancato accesso all'informazione e quindi nella perdita di un diritto. Lavoriamo insieme per un impiego più etico della tecnologia perché oggi più che mai rappresenta una necessità».



Un tecnico di Devitalia a palazzo arcivescovile

diario SACRO

di Anna Guidi

17 gennaio

1492: muore
il beato Pietro
da Traquanda

È il 17 gennaio del 1492 quando, in Cetona, morì il beato Pietro da Traquanda, minore osservante. Don Silvano Razzi nelle *Vite dei Santi Toscani* narra che questo beato fu guardiano in Pisa nel convento di Santa Croce.

22 gennaio

Beata
Maria Mancini
vedova Pisana

In questo giorno nel 1431 incontrò la morte suor Maria Mancini che nella sua vedovanza aveva contratto amicizia con Santa Caterina da Siena e indossato l'abito domenicano delle suore di penitenza. Fu monaca claustrale in Santa Croce e poi in San Domenico. Dopo la morte della beata Chiara Gambacorti occupò la carica di Priora. Il suo corpo nel 1493 fu estratto dal sepolcro e posto sopra un altare della chiesa interna di San Domenico. Nel 1855 Pio IX approvò il culto della Beata.

21 gennaio

1958: Versilia,
apre l'asilo
di Vaiana

Dal diario del 1958 di monsignor Fascetti, proposto di Querceta: «Inizia a funzionare l'Asilo di Vaiana: 36 gli iscritti. Dicono però che c'è molto freddo e che lo stabile è umido. Ma, per il momento, si può fare assegnamento solo sulla piccola stufa a gas che ho mandato dalla canonica».

Gennaio 1936

«Donate oro,
vendete oro
alla patria»

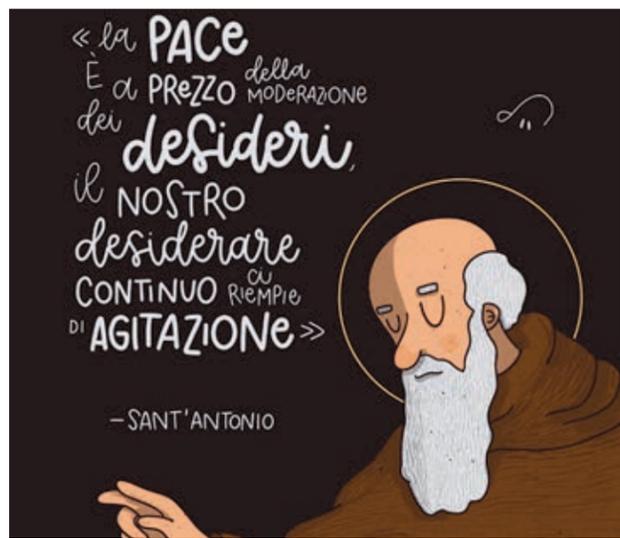
È il gennaio 1936 e il settimanale diocesano «Vita Nova» appare fortemente politicizzato. Nella testata vicino al titolo la frase: «Donate oro, Prestate oro, Vendete oro alla Patria». La guerra in Etiopia chiede denaro. In molti donano le fedu nuziali, sostituite da quelle in acciaio che l'Arcivescovo Vettori è chiamato a benedire. In verità non pochi sposi avevano comperato anelli nuziali da donare, conservando nascostamente quelli benedetti il giorno delle nozze.

Gennaio 1961

Il centenario
della morte
del patrono

È l'inizio dell'anno del VIII centenario della morte del patrono San Ranieri (1116-1961). Perciò «importante adunanza del Clero per il Centenario di S. Ranieri» e organizzazione di un Comitato per lo svolgimento delle feste. La direzione è dell'arcivescovo Ugo Camozzo e del vicario generale monsignor Mario Estivi, segretario don Aldo Cei.

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● IL CONCORSO A Simone Rossi il premio organizzato dall'Associazione del Cinema per i ragazzi

Cèe di cinema sotto la Torre



Da sinistra a destra: Lorenzo Gremigni, Nicola Gorreri che ha disegnato ogni singolo sonetto e il vincitore del concorso Simone Rossi

DI GIULIA PELOSINI

Vernacolo o dialetto? Qualunque sia la definizione che si accoglie, il pisano ha un suo status che lo distingue dalla lingua nazionale nei suoni, nelle forme verbali e nel lessico. Lo sanno bene i poeti e i letterati che nel tempo hanno usato il vernacolo pisano nelle loro opere, a cominciare dal più celebre Renato Fucini, *Neri Tanfucio*, di cui quest'anno ricorre il centenario dalla morte. Lo sanno bene le compagnie del Crocchio Goliardi Spensierati o la Brigata dei Dottori che nel tempo hanno cercato, e cercano, di dare voce alla pisanità più autentica. Per quanto l'alfabetizzazione di massa abbia dato avvio a un processo di impoverimento della varietà dialettale, il pisano - soprattutto nella poesia e nel teatro - ha sempre camminato a fianco della lingua letteraria. Dal 1985 vanta un numero di abbonati non indifferente il periodico *Er Tramme*, trimestrale di cultura vernacola e tradizioni pisane fondato da Benozzo Gianetti, autore di vari volumi sulla storia e le tradizioni delle colline Pisane e della Valdera. Molte opere sono state prodotte dalla letteratura vernacolare, come testimoniano le numerose uscite di volumi e le manifestazioni volte a preservare la lingua madre, fra le più recenti il concorso *Peperoncino piccante a Pisa* o le *Serate sotto l'alberone a Buti*. Così come non mancano gruppi che con l'intento di preservare e diffondere la cultura toscana fanno del vernacolo la loro forza: recente è la costituzione del *Gut, Gruppo Urtura Toscana*, di Avane, piccola frazione del comune di Vecchiano, molto attivo anche

grazie al suo presidente Giacomo Barsanti, e la *'ompagnia del Trebbio di Zambra*. Nel 2021 la presenza di un nuovo concorso: *Cèe di Cinema*, bandito dall'Associazione Cinema dei ragazzi di Pisa, da poco concluso, sintetizzato nel volume *Cèe di cinema*, edizioni ETS, curato da Daniela Bernardini e Luigi Puccini, nostro prezioso collaboratore e presidente della medesima associazione. Oltre ai testi in gara, il volume presenta l'articolata introduzione dei curatori e i saggi di Pierpaolo Magnani, assessore alla cultura del Comune di Pisa, amante del vernacolo e del cinema, di Lorenzo Gremigni e Stefano Sodi, cultori e studiosi di vernacolo, nonché l'illustrazione dei componimenti realizzata da Nicola Gorreri, fumettista satirico ben conosciuto al pubblico dei vernacolisti e non solo. Le divertenti vignette che corredano il volume offrono sicuramente un valore aggiunto alla pubblicazione. Sul cinema si sono confrontati gli autori raccontando in vernacolo gli oltre cento film girati in città. Un'occasione quasi unica visto che finora i poeti vernacoli si sono riferiti alla settima arte con spunti rari e occasionali. Dai componimenti presenti nel volume, ricchi di tante opportunità, tante storie, tante immagini orgogliosamente conservate dalla collettività che vive sotto la Torre, traspare lo stretto rapporto di Pisa con il mondo del cinema. Testi preziosi e prelibati proprio come le piccole anguille provenienti dal Mar dei Sargassi, appena uscite dallo stato larvale di leptocefalo, uno dei cibi più costosi del mercato culinario clandestino. I testi, che fanno riferimento alla

situazione cinematografica pisana e/o alle pellicole girate in città, proiettano in versi o in prosa le immagini dei film. Fieri della grandezza degli stabilimenti Pisorno, gli autori dipingono Pisa come una piccola Hollywood dove ascoltare i ciak dei registi che nel tempo hanno percorso le vie urbane, si imbattono negli angoli dove sono state girate le scene, scelgono le storie più vicine al loro vissuto. Insomma una piccola raccolta che offre un interessante documento linguistico del pisano e non solo perché molti degli autori provengono dal contado, con le loro diverse inflessioni e strutture vernacolari. La serata per la premiazione del vincitore del concorso *Cèe di cinema* - ospitata nelle scorse settimane a Palazzo Roncioni, sul bellissimo lungarno Mediceo, dove si trova la sede della casa editrice Ets, è stata magistralmente condotta dall'avvocato Lorenzo Gremigni, vero esperto della tradizione vernacola pisana, che vanta al suo attivo numerose apparizioni teatrali e pubblicazioni sulla storia del vernacolo e dei poeti che ne sono stati interpreti. Nel suo intervento l'assessore ha ricordato il fascino del cinema che ha potuto vivere direttamente sul set di *Good morning Babilonia* e parallelamente l'importanza del vernacolo pisano. Magnani ha ricordato le tante iniziative della amministrazione a favore del cinema: il parco delle Concette, la presenza di giovani registi durante l'estate, il cinema nelle periferie e tanto altro ancora. Il premio è stato vinto da Simone Rossi, vero fuoriclasse del sonetto vernacolo. Poeta conosciuto al pubblico per i numerosi premi ricevuti come il premio Fazio degli

Uberti per la prosa e il *Celatino d'Oro*, Simone Rossi è nato a Pisa nel 1975. Laureato in Economia, è giornalista pubblicista, scrittore e poeta in vernacolo pisano. Collabora con il Teatro di Pisa, con *Er Tramme* ed è direttore del giornale pisano *Seconda Cronaca*. Ha pubblicato *La Lirica in vernacolo... pisano!*, *La città delle storie nascoste*, *Nei luoghi proibiti di Pisa*, *Il Rintocco del Campano*. Anche in virtù dell'interesse creato, l'Associazione del Cinema dei ragazzi e l'amministrazione comunale di Pisa hanno deciso di indire un nuovo concorso Cèe di cinema. In questa edizione i poeti si ispireranno ai ricordi delle sale cinematografiche dove hanno assistito ai primi film o dove hanno vissuto eventi ed esperienze che ancora oggi ricordano. «Nel buio della sala» è il titolo del concorso. La memoria di questi luoghi, la memoria di un paese attraverso i ricordi degli spettatori. Gli elaborati dovranno pervenire entro sabato 30 aprile 2022 utilizzando l'indirizzo di posta elettronica: associnemultimediaragazzi@gm ail.com. Altre informazioni si possono chiedere al 3471213000. Gli articoli 1 e 2 del regolamento precisano che: il concorso prevede le sezioni poesia e prosa; le poesie non dovranno superare i 20 versi, le prose dovranno essere contenute entro i 2500 caratteri spazi inclusi. Gli organizzatori contano sulla partecipazione dei giovani sulle cui spalle ricade l'onere di mantenere viva la memoria e l'uso dello straordinario vernacolo pisano nel solco di Renato Fucini e di tanti altri che negli ultimi decenni hanno tenuto vivo il fuoco di una «lingua» vivace e attuale come non mai.

la parola DEL DI' DI FESTA

di Adriano Appollonio (Mago Magone)

Tutto qui? Semplice, no?

«La madre di Gesù gli disse: Non hanno vino. E Gesù le rispose: Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora. Sua madre disse ai servitori: Qualsiasi cosa vi dica, fatelo». Poche, semplici parole nel primo segno che compie Gesù. Un dialogo che può sembrare un po' strano e rude, ma che ci dice alcune verità. Le donne e soprattutto le mamme hanno davvero occhio per tutte le necessità: ne è un esempio Maria, che nel bel mezzo della festa si accorge che veniva a mancare qualcosa di essenziale. Maria sa che non si può fare altro che affidarsi a Gesù. Ci indica il cammino che permetterà a Gesù di compiere i miracoli che dovrà compiere: «Qualsiasi cosa vi dica, fatelo». Ecco, noi siamo chiamati semplicemente a prendere esempio e cioè guardare intorno a noi le necessità del popolo in festa, affidarci a Gesù e fare ciò che lui dirà. Tutto qui. Semplice no? Buona domenica. Pace.



il sonetto VINCITORE

LO 'HIAMAVANO
BURDOZE'
(DIALOGO FRA SERGIO 'R BARBIERI
E GINO 'R CRIENTE)

S - Marina co' su' scogli 'n sullo schermo gliè stata 'na lochèscio' esagerata. Doppo tant'anni, Gino, ti 'onfermo: er firme di Burdoze' è 'na gazzata!

Baspènze' com'attore è 'r punto fermo. La grande stàrre della scazzottata 'he qui der fùbbolle ha posato l'èrmo e 'ngolla dodiciòva di frittata.

Er pugile Der Papa, 'r Campodèrbi... 'Un dubità', ogni vòrta lo riguardo, pe' di' quanto mi garba 'un ciò più verbi.

Ma sa' assai te... nun serve 'he mi scàrdo, meglio sarà che 'r fiato me l'assèrbi. 'Osa vòi fa', barba o capelli?

G - Osvàrdo...

dalla parte DEL CITTADINO

Da «Quota 100» a «Quota 102»

di Simone Fulghesu*

Con l'approvazione e la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della Legge di Bilancio per il 2022, il legislatore è intervenuto anche in ambito di previdenza, introducendo significative novità che interessano i lavoratori prossimi al pensionamento: la pensione anticipata con «Quota 102», l'estensione della cosiddetta opzione donna per le lavoratrici che ne abbiano maturato i requisiti nel 2021, oltre alla proroga con modifiche dell'ape sociale per l'anno 2022. Come è noto, la pensione anticipata nota come «Quota 100» (62 anni di età e 38 anni di contribuzione) ha avuto una vigenza limitata al triennio 2019/2021, con la possibilità di conseguire la prestazione

anche in data successiva per quei soggetti che abbiano perfezionato i relativi requisiti entro il 31 dicembre 2021.

In attesa di un'annunciata riforma del sistema previdenziale che attenui gli effetti della riforma Fornero, e con la finalità anche di porre un rimedio allo «scalone» provocato dalla cessazione di «Quota 100» ed al ritorno al regime ordinario, è stata introdotta la misura ponte del pensionamento anticipato con almeno 64 anni di età e 38 anni di contribuzione, cosiddetta «Quota 102». La misura avrà vigenza per il solo anno 2022, e pertanto per i soggetti che matureranno i più sopra indicati requisiti nell'anno 2022. Analogamente a quanto previsto per «Quota 100», il diritto conseguito entro il 31 dicembre 2022, potrà essere esercitato anche in data successiva.

Il pensionamento anticipato con cosiddetta «Quota 102» è destinatario di tutte le medesime disposizioni e condizioni previste per «Quota 100»: regime delle decorrenze, possibilità di cumulo delle diverse gestioni assicurative, incumulabilità con redditi da lavoro e regime di differimento nel pagamento del TFS dei pubblici dipendenti sono quindi gli stessi di quelli già previsti per il pensionamento anticipato «Quota 100».

A seguito dell'introduzione della nuova misura pensionistica («Quota 102»), al personale scolastico in servizio a tempo indeterminato verrà data possibilità di presentare domanda di cessazione dal servizio, con effetto 1° settembre 2022, entro la data del 28 febbraio 2022.

*direttore del patronato Acli di Pisa



LA STORIA

Un anniversario significativo per il complesso della frazione cascinese. «Vita Nova» è andata a trovare il parroco don Alberto Armellin

Badia, i nove secoli dell'abbazia

DI MARIA RITA BATTAGLIA

«**M**undus senescit!», il mondo invecchia, diceva l'abate Abbone a frate Guglielmo nel *Nome della rosa*: «domani i corpi degli uomini saranno più piccoli dei nostri, così come i nostri sono più piccoli di quelli degli antichi». I medievali credevano che il mondo fosse ormai decrepito e la fine fosse imminente. A questa idea, richiamata da papa Francesco nella lettera «*Admirabile signum*» sul significato e il valore del presepe, si ispira l'usanza di ambientare la nascita del Salvatore sullo sfondo di rovine urbane e rurali, segno di un'umanità decaduta, di un mondo vecchio, che Cristo che nasce rinnova e riporta al progetto originario del Padre. Ed è infatti sullo sfondo dell'antica abbazia di San Savino a Montione, Cascina, che fino a due anni fa la nutrita comunità parrocchiale ha animato il consueto presepe vivente, con grande affluenza di visitatori: «Non solo una rievocazione storica ma un invito a contemplare il mistero dell'incarnazione», è solito dire il parroco, don Alberto Armellin. Il rammarico per l'impossibilità di rivivere, come già fece a Greccio san Francesco, l'evento inaugurale della salvezza, è mitigato dal fatto che per Badia il 2022 è un anno speciale: domenica 16 una celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** dà avvio al novecentenario dalla «ricostruzione» dell'abbazia, risalente al 10 gennaio 1122, data posta su un atto di vendita di terreni presso Oratoio. Don Alberto, per anni insegnante di storia e filosofia nelle scuole e autore di saggi sulla Badia, ne ha raccontato brevemente a *Vita Nova* la storia: «La precedente abbazia, fondata nel 780 – pro remedio animae di tre fratelli longobardi – sulla riva destra dell'Arno, fu distrutta da una piena del fiume. Il nuovo complesso abbaziale fu ricostruito più a sud, presso il torrente Zambra. L'anniversario ci offre l'occasione per ripercorrere, con le iniziative in programma, alcuni dei passaggi di maggiore rilevanza della sua storia». Badia si intravede,



Nella foto di archivio una edizione del presepe vivente a Badia

Pisa

Scavi in San Sisto, contributo del Comune

Il Comune di Pisa ha concesso un contributo straordinario di 10mila euro per cofinanziare due scavi archeologici realizzati dal Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa sul territorio comunale: il primo relativo al giardino di San Sisto, il secondo relativo all'area Scheibler (via Caruso). «Si tratta di due siti che consentiranno di portare alla luce importantissimi reperti ed informazioni sulla storia della nostra città» commenta l'assessore comunale alla cultura Pierpaolo Magnani.

su cui sorge l'abbazia, è in fase di ricostruzione il muro perimetrale del lato nord: interventi privati, di necessità parziali, nell'auspicio che le amministrazioni pubbliche si risolvano all'esercizio del principio di sussidiarietà. «In origine monastero benedettino, e dagli inizi del XII secolo camaldolese, San Savino fu abbazia economicamente florida – il suo patrimonio fondiario esteso oltre i confini della Repubblica marinara pisana – e politicamente potente, tanto da affrancarsi da Camaldoli, da cui dipese, fino all'autonomia concessa da Giovanni XXII, che nel 1326 la avocò a sé, eleggendo l'abate Paolo a capellano pontificio». Nel trecento, quando Pisa fu teatro dello scisma innescato dall'imperatore Ludovico il Bavaresco e dall'antipapa Niccolò V, l'abbazia, come altri cenobi pisani e il capitolo della Cattedrale, figurò tra i protagonisti: «Ne ha indagato il ruolo nella sua tesi di laurea **Andrea Barsacchi**, che periodicamente tiene conferenze a Badia nell'ambito di iniziative culturali come quelle in programma per il novecentenario». Lo scisma si consumò tra il 1328 e il 1330, ma gli strascichi riconfigurarono l'assetto politico ed ecclesiale della città. «Fu infine per la politica "truffaldina" di Cosimo I de' Medici che l'abbazia fu ceduta, con tutti i suoi beni, all'ordine dei Cavalieri di Santo Stefano – conclude don Alberto – mentre all'epoca di Leopoldo di Lorena fu acquistata dall'ospedale di Santa Maria Novella di Firenze, a livello ed enfiteuco. Adesso il complesso abbaziale, eccetto la chiesa, dal 1775 è proprietà della famiglia Trivella». Badia è stata ed è tuttora oggetto di studi e di scavi archeologici, e in passato l'interesse culturale del complesso è stato promosso dalla «Fondazione studi umanistici dell'abbazia di San Savino» del critico d'arte **Luca Nannipieri**. Una storia avvincente e ricca di suggestioni, insomma, quella della Badia, che merita rinnovata attenzione e adeguata valorizzazione; è l'augurio che rivolgiamo alla comunità, riunita attorno a don Alberto, in occasione del novecentenario.

il RICORDO



Pisa

Addio a Giovanni Giuliani, il pittore dell'anima

Giovanni Giuliani non è più con noi: ci ha lasciati domenica 2 gennaio. Aveva compiuto 90 anni l'8 settembre dello scorso anno. Nato a Pisa, era vissuto sempre nel quartiere di San Michele degli Scalzi dove, fra diversi laboratori artigianali dediti alla lavorazione della ceramica, si era insediato lo stabilimento della Richard Ginori. I genitori di Giovanni, Carlo e Lola, erano, appunto, operai di questa grande fabbrica. Giovanni era ben noto ai nostri lettori e a quanti della comunità diocesana partecipano attivamente alla vita della Chiesa locale.

Vincenziano dall'età di 15 anni, volontario dell'AVIS, pittore e grafico di grande valore, conosciuto e apprezzato anche al di là dei confini comunali e regionali, uomo di dolcissima bontà e di grande generosità. La nostra città progressivamente, così, va impoverendosi di personalità che negli ultimi decenni hanno contribuito a preservarne i valori artistici e culturali. *Vita Nova* si propone di dedicare nel prossimo numero uno spazio più adeguato per ricordare l'amico scomparso ma non poteva non ricordarlo nell'immediatezza della notizia della morte. Dopo aver conseguito la maturità classica nella nostra città, Giovanni si era iscritto a Ingegneria all'Università di Firenze per coltivare il suo spiccato amore per l'arte e il disegno. Pensava che gli studi tecnici, non richiedendo particolari doti per relazionarsi con gli altri, fossero più adatti a lui, alquanto timido. Ingegnere non lo è mai diventato, ma si è affermato molto bene come designer e grafico in importanti studi di architettura di Firenze, dove ha lavorato per vent'anni occupandosi anche di comunicazione pubblicitaria. Come pittore, ha allestito decine di mostre personali in tutta la Toscana, ma anche in Belgio, Olanda, Germania, Francia e in Brasile. Della sua «avventura» brasiliana e delle sue opere più significative che lo consegnano alla storia e all'arte di Pisa avremo occasione, comunque, di parlare più diffusamente la prossima settimana. Ora ci preme esprimere le nostre più sentite condoglianze ai familiari e, in particolare, alla figlia Cecilia.

Antonio F. Gimigliano

Vincenziano missionario, per molti anni aveva anche collaborato al nostro settimanale

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA
"S. Antonio da Padova"



DOVE CRESCERE...
È BELLO!!!

OPENDAY

SABATO 22 GENNAIO

9:00-12:30

PER LE VISITE CONTATTARE
IL TEL. 339 7260735



**UNA SCUOLA...
A MISURA DI BAMBINO!**

Scuola.S.Antonio da Padova - Via Corridoni n.24 56125 Pisa
scuolainfans.antonio@gmail.com - www.scuolasantonio.altervista.org

semi di LAUDATO SI' Inaugurato a Cisanello il «Bosco del Sole» dedicato ai nuovi nati nel 2020

Inaugurato nei giorni scorsi, in via Guido De Ruggiero, nei pressi dello skate park di Cisanello a Pisa, il «Bosco del Sole». Un nuovo bosco urbano, simbolicamente dedicato a tutti i 553 bambini nati a Pisa nel 2020. Nella nuova area a verde sono stati piantumati 100 nuovi alberi di 8 specie arboree diverse: *Acer Campestre*, *Carpinus Betulus*, *Acer Pseudoplatanus*, *Celtis Australis*, *Fraxinus Excelsior*, *Quercus Pubescens*, *Alnus Glutinosa* e *Acer Buergerianum*. Realizzata anche un'area per la sgambatura dei cani di circa 1500 metri quadrati.

«Altri 100 alberi che cresceranno insieme ai bambini di Pisa, i cittadini del futuro» ha commentato il sindaco di Pisa **Michele Conti**, che ha ricordato come quello dello skate park di Cisanello sia il quarto bosco

«piantato a Pisanova, dopo quelli di via Galluzzi, via Maccatella e del Parco di Cisanello. Con il completamento del Parco Europa, il cui intervento di forestazione urbana partirà a breve e si concluderà entro la fine del 2022, e del parco di via Pungilupo che partirà entro l'anno, avremo progettato e realizzato un nuovo grande polmone verde per la città, ricucendo la zona di Pisanova-Cisanello con i quartieri limitrofi». «Si tratta di una tradizione che portiamo avanti da alcuni anni e che rappresenta bellissima occasione per incontrare le famiglie e i loro bambini – ha commentato l'assessore al verde pubblico **Raffaele Latrofa**. Pisanova è uno dei quartieri su cui abbiamo investito maggiormente sul verde e su cui si concentreranno anche molti investimenti

futuri. Il già ricordato Parco Europa, una infrastruttura attesa da anni, il cui cantiere partirà a breve, ma anche il Parco di via Pungilupo, finanziato all'interno dei fondi aggiudicati con il PNRR, che prevede la creazione di un'area verde con la messa a dimora di 1.800 alberature con filari e boschi urbani. Saranno anche realizzate pista ciclabile e aree con specifiche attrezzature e arredi». Il Piano di Forestazione urbana al 2021 ha previsto la piantumazione di: 70 tigli lungo via di Cisanello, 60 platani lungo viale delle

Cascine, i 100 alberi per il Bosco dei nuovi nati "Bosco del Sole" a Cisanello in via De Ruggiero e 1600 piantine arboree per progetto di imboscamento lungo via Aurelia.

Il verde pubblico urbano di proprietà del Comune di Pisa ha una superficie di 116,73 ettari, di cui i parchi a verde pubblico attrezzati a disposizione dei cittadini sono 55 oltre alle altre 50 aree a verde non attrezzate.

Le alberature urbane tra viale alberati, parchi urbani e altro verde pubblico (giardini scolastici, sportivo e cimiteriale) sono circa 20.000 costituite da 138 specie arboree.



● **L'IMPRESA** La guida ambientale cascinese è ormai in cammino da molte settimane

Nino Guidi ad Amatrice: diario di viaggio lungo Sentiero Italia

DI NINO GUIDI

Ancora una volta le variabili ambientali e meteorologiche di un viaggio da costruire giorno per giorno sono il vero valore di questa esperienza. Sto per lasciare Amatrice e come spesso si dice, senza retorica o ipocrisia, di qualcuno o qualcosa che sta vivendo una situazione di sofferenza, finisce che sei più tu a ricevere di quanto hai immaginato di poter dare. Amatrice chiude un periodo lungo ed impegnativo che viene dopo i mesi di novembre e dicembre freddi e imbiancati ma attraversati su sentieri ben strutturati. Entrato nelle Marche e rimanendo praticamente fino ad oggi con un piede nelle Marche ed uno in Umbria, il clima si è fatto più mite, oltre misura per la stagione, ma a complicare e accrescere l'impegno è stata la viabilità pedestre: una rete di percorsi mal tenuti, poco segnalati, spesso non corrispondenti a quanto le mappe propongono. Ulteriori contributi, accettabili in alcuni casi, meno in altri, a rendere difficile l'avanzata sono arrivati dalla scorretta fruizione delle piste forestali da parte dei motociclisti e dalla gestione del taglio del bosco con l'uso di cingolati e trattori stracarichi di materiale che sfasciano il fondo delle antiche mulattiere. Nessuna responsabilità si può imputare invece al transito dei bovini o dei cavalli bradi, ma piuttosto ai loro proprietari. Queste zone, di grande storia e bellezza, puntano, oltre che alle tradizionali attività agricole e di allevamento, ad una valorizzazione del territorio ed ad un incremento dell'economia attraverso lo sviluppo di un turismo verde, sempre più richiesto. Ambiti e situazioni che faticano ad oggi a trovare un equilibrio che garantisca ad entrambi uguale margine di crescita.

Le difficoltà incontrate sui percorsi sono state palestra pratica e interiore in ogni giornata e hanno trovato sponde positive nelle accoglienze e nelle ospitalità sia private che religiose, compresi i «no» arrivati da alcune realtà. Il più significativo è stato quello venuto dall'Abazia di Fonteavellana, che ha favorito per contrasto la scelta di soluzioni risultate virtuose e ricche di relazioni, come è successo per Natale. Una festività trascorsa in modo



particolare nella sede parrocchiale della piccola comunità di Isola Fossara, poco lontana dall'abazia, dove il rapporto con gli abitanti, i loro progetti e le riflessioni del parroco nelle liturgie mi hanno fatto comprendere quanto quel «no» poteva sviluppare (sintetizzando la teologia del dono). Da lì in avanti il viaggio si è sviluppato attraverso località che mostrano ancora le cicatrici di terremoti passati e recenti e che aprono ai primi interrogativi. Numerose sono state le testimonianze obiettive e costruttive raccolte nelle terre «mutate», le località colpite dai sisma del '97 (Umbria) e del 2016 (Marche e parte dell'Umbria). Un capitolo difficile da affrontare, cercando sempre di entrare in punta di piedi nelle situazioni per provare

a capire i mali incurabili di un'Italia spendacciona, i cattivi usi delle relazioni e delle posizioni, ma anche la grande umanità e la tenacia che si ritrova ogni volta nel popolo italiano, capace di risorgere a dispetto di tutto e tutti in ogni tragica situazione. Attraversare i piccoli borghi sotto il monte Catria fino ad arrivare a Colfiorito e scoprirli restaurati perfettamente ma in gran parte inabitati perché i tempi lunghi di ricostruzione ed altre dinamiche hanno spinto molti abitanti a trasferirsi o gli eredi a non fruire dei bene recuperati, ha lasciato in me sconcerto, rabbia e frustrazione, al pari dei borghi marchigiani e umbri colpiti dal sisma del 2016 che oggi, a distanza di sei anni, ancora aspettano risposte e azioni che diano fiducia sufficiente per rimanere o per tornare e ripartire. Tanti gli

Nella foto a sinistra: Nino Guidi, guida ambientale, partito ormai da due mesi da Marciannella di Cascina per un lungo viaggio alla ricerca di comunità «resilienti». Dopo aver attraversato l'Appennino Tosco-Emiliano, adesso è tra Umbria e Marche. Qui, in particolare, si trova sopra Amatrice. Nell'immagine sotto: l'alba sopra Accumoli, altro paese terremotato in cui ha fatto sosta il nostro pellegrino speciale.

esempi, le cronache e le voci raccolte che dimostrano come si potesse fare prima e meglio, evitando che il tempo diluisse speranze e aspettative. In questo senso numerosi esempi ci vengono dal secolo passato: profili e progetti concreti, affidabili, partiti dal basso, che hanno creato le basi per quell'Italia del boom post bellico. Un esempio su tutti, che non conoscevo e che è stata bellissima scoperta arrivata ad Amatrice, è stata l'opera da cui è partito il grandioso progetto di don Minozzi. Un chiaro esempio di quanto di reale ci sarebbe bisogno oggi, senza perdersi in proclami e promesse difficili da mantenere da parte di una politica distratta da altri interessi. Proprio in virtù di quanto scoperto nel breve soggiorno ad Amatrice, e delle persone incontrate, mi sono impegnato, per le mie possibilità ed il mio ruolo, partendo dal basso, a contribuire alla nascita di piccoli progetti da sviluppare con alcune realtà sociali del luogo, per favorire la partecipazione attiva delle comunità colpite ed in particolare dei giovani, che rappresentano il futuro di questi territori. La parte più cruda di questo secondo tratto del viaggio forse possiamo dire che volge al termine. Saluto Amatrice, che pur nelle difficoltà e nelle ferite ancora aperte mi ha scaldato il cuore e mi ha infuso nuove energie per affrontare la parte finale del viaggio, nel rigore dell'inverno vero e delle nevicature che hanno imbiancato questi ultimi giorni, in un ambiente severo che caratterizza l'Abruzzo ed il Molise che vado a scoprire.

la CURIOSITÀ

Amatrice

Così nacque l'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia

Arrivando ad Amatrice non si può non notare l'enorme edificio bianco, ora semidistrutto dal terremoto del 2016, che corre lungo la strada principale. Si tratta dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, costruita con prorompente energia spirituale e intellettuale da **don Giovanni Minozzi** e da **padre Giovanni Semeria**, due sacerdoti che si sono conosciuti in trincea, prestando servizio come cappellani militari nella Grande Guerra. Così raccolgono i testamenti di tanti soldati che chiedono soprattutto assistenza ed aiuto per i figli lasciati orfani. Ecco quindi la loro promessa: occuparsi alla fine della guerra di quei bambini rimasti senza padre e senza casa, specialmente nel Mezzogiorno d'Italia e nel Centro.

Così Minozzi e Semeria, finita la guerra, fiduciosi della Provvidenza e armati della loro promessa, girano in lungo e largo l'Italia, raccolgono gli orfani, i bambini abbandonati, quegli adolescenti o giovani che rischiano l'emarginazione e la delinquenza. Nasce l'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia. Il primo orfanotrofo è stato l'Istituto femminile di Amatrice, dove sono ospitate alcune orfanelle. Ma subito don Minozzi sente forte l'importanza di costituire anche un orfanotrofo maschile, che nasce poco dopo e che ospita centinaia di ragazzi orfani e abbandonati. Mette insieme l'esigenza di accogliere ed educare con quella di emancipare e produrre, organizzando in una sola area gli alloggi per i suoi ragazzi, i laboratori per insegnare loro i mestieri, il teatro e la biblioteca per coltivare la bellezza e il sapere, la chiesa per curare lo spirito. Accanto alla scuola c'erano la tipografia, l'officina meccanica, la scuola professionale per elettricisti, l'azienda agricola che soddisfaceva una parte del fabbisogno alimentare dell'orfanotrofo e forse raccontava un bisogno di autosufficienza appropriato alle zone di montagna. Negli anni 20 si trattava di rimediare ai danni provocati dalla prima guerra mondiale; oggi, è difficile attraversare Amatrice e immaginare la moltitudine di bambini che trovarono riparo nell'orfanotrofo maschile fatto costruire da don Giovanni Minozzi. Ma quello spirito non è scomparso. Con lo stesso approccio, infatti, la Chiesa di Rieti intende ricostruire quei luoghi realizzando la sua «Casa del Futuro» nell'area che vide il religioso prendersi cura dell'avvenire di tanti ragazzi.

Nino Guidi

CONVIENE LEGGERE BENE

Abbonati a TOSCANA OGGI/VITA NOVA.
Riceverai la card «Amici di TOSCANA OGGI»
che ti darà diritto a sconti su beni e servizi in decine di esercizi.
Per informazioni: 050 565543 o 055 277661.

www.toscanaoggi.it

